

## **PIANO TRIENNALE 2023-2025 PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA DELL'ORDINE ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO**

Approvato nella seduta di Consiglio n° 37 del 14/02/2023 con delibera n° 130

### **1. Riferimenti normativi**

Il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2023-2025 (d'ora in poi "PTPCT") adottato dall'Ordine degli architetti Paesaggisti Pianificatori Conservatori della Provincia di Belluno (d'ora in poi "Ordine") è stato predisposto in conformità alla seguente normativa, tenuto conto delle peculiarità degli Ordini e Collegi professionali quali enti pubblici non economici a base associativa e del criterio dell'applicabilità espresso dall'art. 2 bis, co. 2 del D.Lgs. 33/2013.

#### **Normativa primaria**

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" ("Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012);
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" ("Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013);
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 ("Decreto inconfiribilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013);
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- DL 31 agosto 2013, n. 101 recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni", convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis) come modificato dal c.d. DL Fiscale (L.19 dicembre 2019, n. 157, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili")

#### **Normativa integrativa autorità competente ANAC**

Tutte le delibere dell'Autorità Anticorruzione si possono trovare nel sito istituzionale al seguente percorso:

<https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/Delibere>

### **2. Introduzione: organizzazione e funzioni dell'Ordine degli Architetti, P.P. e C.**

Il seguente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la trasparenza (PTPCT) per il triennio 2023-2025 è elaborato nel rispetto del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i., come modificato ed integrato dal D.Lgs 97/2016 e s.m.i., e del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 dell'A.N.AC. e s.m.i., che ha individuato esplicite previsioni per gli Ordini territoriali.

La prevenzione e contrasto della corruzione è finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse dell'Ordine.

L'Ordine è dotato di autonomia finanziaria.

Il contributo annuale che gli iscritti versano all'Ordine territoriale, ai sensi dell'art. 37 punto 4 del R.D. 2357/1925, e

degli artt. 7 e 14 del D.L.L. 382/1944 si compone di:

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine;
- una quota di competenza del Consiglio Nazionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.

In base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

All'art. 2 bis comma.2 del D.Lgs. 33/2013, come modificato ed integrato dal D.lgs. 97/2016, si specifica, alla lett. a), che la disciplina prevista per le P.A. si applica anche, in quanto compatibile, agli Ordini professionali, in tal modo sancendo che il Consiglio Nazionale e gli Ordini territoriali non sono P.A. che possono essere ricomprese tra quelle di cui all'art. 1 co. 2 D.Lgs. 165 2001, proprio perché non soggetti a misure di finanza pubblica.

A seguito delle modifiche normative di cui al D.L.gs97/2016 (in GURI n. 132 del 08/06/2016), che hanno modificato ed integrato il D. Lgs. 33/2013, il Presidente dell'A.N.AC. con il Comunicato del 6 luglio 2016 ha differito gli adempimenti previsti per gli Ordini professionali, al 23 dicembre 2016.

### 3. Premesse e principi

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza è finalizzato a:

- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione, anche in base alle indicazioni del PNA 2016 per ciò che attiene gli eventi rischiosi;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- attivare le procedure di formazione dei dipendenti che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione.

Pertanto il Piano ha come obiettivi di: - evidenziare le attività ritenute "sensibili"; - assicurare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità; - garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili.

Il presente Programma definisce la politica anticorruzione, gli obblighi di trasparenza, gli obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure di prevenzione della corruzione che l'Ordine ha adottato per il triennio 2023-2025. In coerenza con le indicazioni normative e regolamentari, il Programma intende il concetto di corruzione nella sua accezione più ampia, e si riferisce sia agli illeciti corruttivi individuati dalla normativa penalistica, sia le ipotesi di "corruttela" e "mala gestio" quali deviazioni dal principio di buona amministrazione.

Il Programma triennale è quindi l'atto organizzativo e di programmazione istituzionale utile a perseguire esigenze di sistematicità organizzativa.

Il presente Programma è predisposto sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio e svolte dal Responsabile della prevenzione e della corruzione e trasparenza (RPCT) nell'anno 2022.

Il Programma si conforma ai seguenti principi:

#### Coinvolgimento dell'organo di indirizzo

Il Consiglio dell'Ordine ha partecipato attivamente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo, approvando preliminarmente gli obiettivi strategici e di trasparenza con le relative misure di prevenzione.

#### Prevalenza della sostanza sulla forma – Effettività

Il processo di gestione del rischio è stato realizzato con riguardo alle specificità dell'Ordine ed ha come obiettivo l'effettiva riduzione del livello di esposizione del rischio corruttivo mediante il contenimento e la semplificazione degli oneri organizzativi. La predisposizione del Programma è iniziata con la valutazione delle attività in essere, focalizzandone i punti di debolezza da rafforzare.

#### Gradualità e selettività

L'Ordine sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità, distribuendo gli adempimenti nel triennio secondo un criterio di priorità. Durante la fase di ponderazione del rischio si sono individuati interventi in base alle loro priorità.

#### Benessere collettivo

L'Ordine opera nella consapevolezza che la gestione del rischio persegue un aumento del livello di benessere degli stakeholders di riferimento quali, innanzitutto, i professionisti iscritti all'Albo tenuto.

#### **4. Sistema di gestione del rischio corruttivo**

In considerazione della normativa istitutiva il sistema di governance dell'Ordine si fonda sulla presenza del Consiglio (quale organo amministrativo) e all'Assemblea degli Iscritti (quale organo deputato all'approvazione dei bilanci). A latere di tali organi vi è il Consiglio Nazionale APPC (quale organo competente per i ricorsi in tema di Albo, i ricorsi elettorali e organo giurisdizionale disciplinare) e il Ministero di Giustizia, con i poteri di supervisione e commissariamento. Il sistema di gestione del rischio corruttivo si innesta su quanto sopra, figura di controllo prevalente è il RPCT mentre il Consiglio è titolare di un controllo generalizzato sulla conformità alla normativa di anticorruzione.

#### **5. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza**

Gli obiettivi a breve termine individuati sono:

- Perfezionamento di procedure operative interne dell'ufficio della segreteria
- Aggiornamento del sito istituzionale dell'Ordine con aggiornamento sezione amministrazione trasparente
- Promozione di maggiori livelli di trasparenza
- Pubblicazione sull'home page della notizia di approvazione del PRPCT

#### **6. PTPTC 2023-2025 – Finalità del Programma Triennale**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e trasparenza è finalizzato a:

- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una propria valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione, intesa nella sua accezione più ampia;
- assicurare la trasparenza delle proprie attività e della propria organizzazione mediante la pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati secondo quanto previsto dal D. Lgs. 33/2013 art.2 bis comma 2 e4 il criterio della compatibilità;
- svolgere una mappatura dei rischi dei processi ai quali attribuire una valutazione di rischio e conseguentemente individuare le misure di prevenzione idonee alla prevenzione;
- garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili;
- assicurare l'applicazione del Codice di comportamento specifico dell'Ordine ai dipendenti e ai Consiglieri, ai collaboratori e ai consulenti;
- tutelare il c.d. whistleblower (segnalazioni di illecito);
- garantire la più ampia trasparenza.

## 7. Soggetti coinvolti nella predisposizione e osservanza del PTCPT

Il PTCPT si fonda sull'attività dei seguenti soggetti:

### Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando risorse idonee per l'attuazione. Ha inoltre il dovere di controllare che l'Ordine si conformi alla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

### Il RPCT

Nel corso della seduta del 04/03/2021 il Consiglio dell'Ordine ha nominato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione l'architetto Fulvio Bona Consigliere dell'Ordine.

Il RPCT svolge i compiti previsti dalla normativa di riferimento e in conformità alle disposizioni normative e regolamentari:

- Possiede qualifiche e caratteristiche idonee allo svolgimento del ruolo con autonomia;
- Non è titolare di deleghe in nessuna delle aree di rischio individuate
- Dialoga costantemente con l'organo di indirizzo affinché le scelte e le decisioni da questi adottate siano conformi alla normativa di riferimento;
- È in possesso delle specifiche professionali per rivestire il ruolo e continua a maturare esperienza attraverso formazione specifica sui temi trattati;
- Presenta requisiti di integrità e indipendenza.

### Dipendenti

I dipendenti dell'Ordine, compatibilmente con le proprie competenze, prendono attivamente parte alla predisposizione del PTPCT con specifico riguardo alla parte di mappatura dei processi e dei rischi, fornendo i propri input e le proprie osservazioni.

### Responsabile protezione dati (DPO)

Quale persona incaricata, il Data Protection Officer (DPO) agisce secondo le competenze attribuite dalla normativa di riferimento, con particolare riguardo al supporto negli adempimenti di trasparenza e prevenzione del rischio corruttivo.

### Consulenti e collaboratori

Sono tutti i collaboratori e consulenti dell'Ordine, i quali sono tenuti a osservare le misure contenute nel PTPC.

Tutti i collaboratori e consulenti, prima della stipula di un conferimento di incarico, sono tenuti a sottoscrivere un'attestazione di assenza di conflitto di interessi per lo svolgimento dell'incarico assegnato.

### Stakeholders

Si segnala che in considerazione della propria natura di ente pubblico a base associativa, la categoria di stakeholders prevalente è quella costituita dagli iscritti all'Albo.

## LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

### 8. Premesse

Il Consiglio dell'Ordine, ha pianificato per il prossimo triennio l'attuazione di una metodologia di valutazione del rischio con approccio qualitativo.

Coerentemente al principio di gradualità, l'Ordine ha individuato una metodologia di valutazione del rischio basata su indicatori specificatamente afferenti al sistema ordinistico, il cui calcolo individua livelli di rischio basso, medio o alto.

Il processo di gestione del rischio prevede le seguenti fasi:

- Analisi del contesto esterno ed interno in cui l'ente opera
- Valutazione del rischio (identificazione, analisi, valutazione e ponderazione)
- Trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione)
- Monitoraggio delle misure e del sistema di gestione del rischio
- Consultazione e comunicazione con gli stakeholders

Il processo di gestione del rischio, secondo i principi di proporzionalità sostenibili dall'Ordine, viene rivisto e aggiornato con cadenza annuale in concomitanza della predisposizione del PTPCT.

### 9. Analisi del contesto

L'Analisi del contesto (esterno e interno) rappresenta la prima fase del processo di gestione del rischio. Consente di acquisire informazioni utili a comprendere come possano verificarsi fenomeni corruttivi nell'ambito dell'Amministrazione proprio in considerazione delle specificità ambientali in cui si trova ad operare e delle sue caratteristiche organizzative interne.

#### 9.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno, inquadrando le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio nel cui ambito l'Ordine ha competenza ed esplica le proprie funzioni, consente di comprendere le dinamiche relazionali che si sviluppano e le influenze a cui può essere sottoposto da parte dei vari portatori di interessi.

L'attività dell'Ordine spiega i suoi effetti principalmente nella provincia di riferimento. I principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- Iscritti all'Albo Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Belluno;
- Iscritti all'Albo Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di altre province;
- Ministero della Giustizia, quale organo di vigilanza;
- Le Amministrazioni Pubbliche locali;
- Autorità giudiziarie;
- Università ed enti di istruzione e ricerca;
- Altri Ordini e Collegi professionali della provincia di Belluno e di altre province;
- Federazione Ordini Architetti del Veneto (FOAV);
- Fondazione Architettura Belluno Dolomiti;
- Inarcassa
- Consiglio Nazionale APPC;

## 9.2 Analisi del contesto interno

L'Ordine è un Ente pubblico non economico istituito ai sensi della Legge n. 1395 del 24.06.1923 ed è regolato da normative succedutesi nel tempo.

In base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini e i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Il contesto interno dell'Ordine professionale risente della specificità di questa tipologia di enti che, pertanto sono qualificati enti pubblici a matrice associativa.

Le caratteristiche sono di seguito elencate:

- Competenza territoriale nella provincia di Belluno
- Autofinanziamento (potere impositivo)
- Assenza di controllo contabile Corte dei Conti
- Controllo di bilancio dall'Assemblea degli Iscritti
- Specificità derivanti dal D. Lgs. 33/2013 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni)
- Particolarità della governance (affidata al Consiglio dell'Ordine)
- Assenza di potere decisionale in capo a dipendenti
- Missione istituzionale come prevista dalla legge
- Sottoposizione e controllo del Ministero di Giustizia
- Coordinamento del CNAPPC

### Organizzazione risorse umane e organizzazione risorse economiche

Sotto il profilo dell'organizzazione delle risorse umane, si rappresenta che:

L'Ordine è governato dal Consiglio costituito da nr. 9 Consiglieri, eletti per il quadriennio 2021-2024.

I membri del Consiglio svolgono le attività previste dalla normativa di riferimento riunendosi di norma ogni tre settimane.

I rimborsi relativi alle spese sostenute per lo svolgimento dell'attività di consigliere sono regolati dal "Regolamento rimborsi spesa"

All'atto di predisposizione del presente programma, presso l'Ordine sono impiegati nr. 2 dipendenti a tempo indeterminato.

Dettagli sulle attività sono reperibili dal sito ufficiale e nella sezione Amministrazione Trasparente/Attività e Procedimenti.

In considerazione della norma istitutiva e regolante la professione, il processo decisionale è interamente in capo al Consiglio dell'Ordine, che opera sempre collegialmente decidendo secondo il criterio della maggioranza e previa verifica di conflitto di interessi in capo ai componenti.

Nessun processo decisionale è attribuito ai dipendenti.

Il Consiglio dell'Ordine è supportato, nella propria attività, da Commissioni o Gruppi di Lavoro.

Il Consiglio dell'Ordine è inoltre supportato da un consulente legale, un consulente fiscale e un consulente del lavoro.

L'attività di formazione professionale continua è svolta con il supporto della Fondazione Architettura Belluno Dolomiti,

per il quale l'Ordine versa alla Fondazione un contributo annuale.

L'Ordine forma la propria gestione economica sul contributo degli Iscritti (autofinanziamento) e pertanto il bilancio dell'Ordine, sia preventivo che consuntivo, è approvato dall'Assemblea degli Iscritti.

L'Ordine non è soggetto al controllo contabile della Corte dei Conti.

L'Ordine persegue gli iscritti morosi con attività di tipo amministrativo e mediante deferimento al Consiglio di Disciplina.

Relativamente ai rapporti con il Consiglio Nazionale, l'Ordine versa €34,00 per ciascun Iscritto e €17,00 per ciascun Neo Iscritto dell'anno e per i due anni successivi alla prima iscrizione.

#### **10. Flussi informatici tra RPCT e consiglio/dipendenti**

Il Responsabile della prevenzione alla Corruzione e Trasparenza viene costantemente messo al corrente dello svolgimento dei processi dell'Ordine. Il RPCT, dipendente dell'Ordine, ha accesso ai verbali e alle delibere di Consiglio, che gli vengono trasmesse tempestivamente.

Il RPCT sottopone al Consiglio la propria relazione annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio. Tale documentazione viene utilizzata per la predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

Relativamente ai rapporti tra RPCT e dipendenti, si segnala che, stante il Codice dei dipendenti approvato, questi sono tenuti ad un dovere di collaborazione e di segnalazione di situazioni atipiche potenzialmente idonee a generare rischi corruttivi o di mala gestione. Il Consigliere Segretario invita i dipendenti ad una stretta collaborazione e a riportare in maniera tempestiva al RPCT eventuali disfunzioni riscontrate.

#### **11. Processi – mappatura, descrizione e responsabili**

L'identificazione dei processi (c.d. Mappatura) si basa sulle attività istituzionali dell'Ordine previste dalla normativa di riferimento e sulle attività ulteriori svolte.

I processi tipici dell'Ordine sono previsti dall'art. 37 del R.D. 23.10.1925 n. 2537 cui si aggiunge l'attività di formazione professionale continua prevista dal D.P.R. 07.08.2012 nr. 137. I processi sono collegati ad aree di rischio, alcune generali (art. 1 c.16 L. 190/2012) altre specifiche del regime ordinistico.

All'atto di predisposizione del presente PTPCT si identificano le seguenti macrocategorie di processi.

##### **Area: acquisizione e progressione del personale**

Svolgimento di concorsi pubblici;

Altri procedimenti inerenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Ordine e il rapporto di impiego del personale

##### **Area: affidamento di lavori, servizi e forniture**

Procedure contrattuali di affidamento per incarichi inferiori ai 40000,00 euro.

##### **Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.**

Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti mediante il Consiglio di Disciplina.

Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo.

Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli iscritti.

Accredito eventi formativi.

Riconoscimento crediti.

Liquidazione parcelle.

Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'Albo e tra questi e soggetti terzi.

**Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.**

Incasso e pagamenti.

Gestione recupero crediti.

## 12. Registro dei rischi – analisi dei fattori abilitanti

L'Ordine, partendo dai macroprocessi e aree di rischio sopracitate, ha condotto un'analisi relativa a sottoprocessi ed attività e per ciascuna di esse, ha individuato il rischio manifestabile. L'analisi, svolta sulla base della normativa di riferimento, delle prassi e delle attività svolte, viene riportata nella scheda mappatura rischio.

Nell'analisi condotta, il Consiglio ha verificato l'eventuale sussistenza c.d. fattori abilitanti, per tali intendendosi le circostanze che agevolano il verificarsi di fatti di corruzione e corrutela.

Nello specifico sono stati considerati:

- Mancanza di misure di prevenzione obbligatorie
- Assenza di autoregolamentazione in settori specifici
- La complessa applicabilità della normativa agli Ordini in assenza di un atto di indirizzo specifico

## 13. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio, intesa come stima del livello di esposizione, è un passaggio essenziale poiché consente di sviluppare un efficace sistema di trattamento, individuando i processi e le attività su cui concentrare l'attenzione e quindi trattare prioritariamente. L'Ordine utilizza una metodologia tarata sulla propria specificità che tiene conto, preliminarmente, del principio di proporzionalità, sostenibilità e prevalenza della sostanza sulla forma.

### 13.1 Metodologia – valutazione del rischio con approccio qualitativo specifico per il regime ordinistico

L'approccio valutativo individuato nella predisposizione del presente programma è di tipo qualitativo ed è fondato su indicatori specifici e pertinenti al settore ordinistico. Il giudizio di rischiosità deriva dalla moltiplicazione tra i fattori della probabilità e dell'impatto di accadimento. Tali fattori sono stati "riversati" alla luce delle indicazioni del PNA 2019 e soprattutto alla luce del regime ordinistico.

Per giungere a stimare il livello di rischio, in coerenza con le indicazioni fornite dal PNA, sono stati considerati i seguenti indicatori:

- Livello di interesse esterno
- Grado di discrezionalità del decisore
- Manifestazione di eventi corruttivi in passato, sia con riguardo al processo esaminato, sia con riguardo ai decisori
- Opacità nel processo decisionale, per mancanza di strumenti di trasparenza o di regolamentazione
- Esistenza e grado di attuazione delle misure di prevenzione

Tali indicatori sono stati declinati nei rispettivi fattori di probabilità e impatto, secondo le indicazioni che seguono.

### 13.2 Gli indicatori: Probabilità e Impatto

#### Indicatori di probabilità e valore della probabilità

La probabilità afferisce alla frequenza dell'accadimento dell'evento rischioso.

Indicatori

1. Processo definito con decisione collegiale
2. Processo regolato da regolamentazione normativa (Legge istitutiva / legge professionale / legge speciale)
3. Processo regolato da auto regolamentazione specifica
4. Processo soggetto a controllo finale di un soggetto terzo (assemblea / ministero / CNAPPC)
5. Processo senza effetti economici per l'Ordine
6. Processo senza effetti economici per i terzi
7. Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale

Misurazione – valore della probabilità

- In presenza di 4 indicatori il valore si considera basso
- In presenza fino a 3 indicatori il valore si considera medio
- In presenza di 2 oppure meno indicatori il valore della probabilità si considera alto

Il valore della probabilità, desunto dalla valutazione degli indicatori sarà pertanto:

Probabilità bassa	Accadimento raro
Probabilità media	Accadimento probabile
Probabilità alta	Accadimento molto probabile

#### Indicatori dell'impatto e valore dell'impatto

L'impatto è l'effetto che la manifestazione del rischio causa. L'impatto afferente ad un Ordine professionale è prevalentemente di natura reputazionale, ma gli effetti economici ed organizzativi hanno una loro specifica considerazione degli indicatori.

Indicatori

1. Lo svolgimento del processo coinvolge l'intero Consiglio dell'Ordine e i dipendenti
2. Lo svolgimento del processo coinvolge, in forza di delega, i ruoli apicali
3. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti contabili, penali, amministrativi, civili a carico dei Consiglieri costituenti il Consiglio al momento della valutazione
4. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari, civili, amministrativi a carico dell'Ordine
5. Esistenza di notizie circostanziate (stampa / internet) relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine o dall'Ordine.
6. Esistenza di procedimenti disciplinari a carico di Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione
7. Esistenza di condanne di risarcimento a carico dell'Ordine
8. Commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5 anni
9. Il processo non è mappato

#### Misurazione – valore dell’impatto

- In presenza di 3 circostanze e oltre l’impatto si considera alto
- In presenza di 2 circostanze l’impatto è medio
- In presenza di 1 circostanza l’impatto è basso

Il valore dell’impatto desunto dalla valutazione degli indicatori sarà pertanto

Impatto basso	Quando gli effetti reputazionali, economici ed organizzativi sono trascurabili
Impatto medio	Quando gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono minori e mitigabili nel breve periodo (da 6 mesi a 1 anno)
Impatto alto	Quando gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono seri e si deve procedere con immediatezza alla gestione del rischio (6 mesi)

### 13.3 Giudizio qualitativo sintetico di rischiosità

Una volta calcolati i valori di impatto e probabilità, gli stessi verranno messi in correlazione secondo la seguente matrice, che fornisce il giudizio di rischiosità.

impatto	alto			
	medio			
	basso			
		basso	medio	alto
		probabilità		

Legenda:

	Rischio basso
	Rischio medio
	Rischio alto

Relativamente al significato del giudizio di rischiosità, vengono considerati gli effetti economici, reputazionali od organizzativi e la necessità di trattarli o mitigarli.

rischio basso	la probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato
rischio medio	l'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definito nel termine di 1 anno,
rischio alto	la probabilità di accadimento è alta o ricorrente, L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione,

### 13.4 Dati oggettivi di stima

La valutazione di ciascun rischio deve essere condotta sotto il coordinamento del RPCT e si deve basare su dati ed informazioni oggettivi e riscontrabili.

Gli esiti della valutazione sono riportati nella “scheda mappatura rischio” con la finalità di meglio assolvere alla fase di ponderazione, si segnala che nel caso in cui per un processo siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un livello di rischio differente, si farà riferimento al valore più alto nello stimare l’esposizione complessiva del rischio.

### 13.5 Ponderazione

La fase della ponderazione è utile per agevolare i processi decisionali sui rischi che necessitano di un trattamento prioritario. Partendo dai risultati della valutazione, mediante la ponderazione si stabiliscono azioni da intraprendere e la “gerarchia” nel trattamento dei rischi individuati.

Relativamente alle azioni da intraprendere:

- Nel caso di rischio basso l’Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto risulta che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti;
- Nel caso di rischio medio, l’Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle.
- Nel caso di rischio alto, l’Ordine procede ad adottare quanto prima misure di prevenzione.

Considerato quanto sopra, la “scheda gestione rischio” riporterà per ciascun rischio individuato la programmazione delle misure di prevenzione indicando responsabile, termine di attuazione e termine di verifica. La ponderazione sarà immediatamente visibile mediante la colorazione e il termine di attuazione della misura sarà coerente con il livello di rischio assegnato.

La ponderazione è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio ed è stata formalizzata come sopra indicato contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.

## 14. Il trattamento del rischio corruttivo

### 14.1 Misure di prevenzione già in essere

Le misure di prevenzione individuate dall’Ordine sono organizzate in 3 gruppi:

- Misure obbligatorie (corrispondenti tendenzialmente ai presidi descritti nell’impianto anticorruzione)
- Misure di prevenzione generali (si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull’intero Ordine)
- Misure di prevenzione specifiche (incidono su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all’amministrazione di riferimento)

Le tre tipologie di misure sono utili a definire la strategia di prevenzione della corruzione in quanto agiscono su due diversi livelli: le misure obbligatorie e le misure generali incidono complessivamente sull’organizzazione e le misure specifiche interessano in maniera puntuale i particolari rischi corruttivi.

Le misure obbligatorie all’atto di predisposizione del presente programma risultano già in essere, con il presente programma si intende meglio descrivere le misure regolanti l’imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici, nonché di adeguare la portata dei precetti normativi all’organizzazione interna, nonché le misure di formazione, rotazione, whistleblowing e di autoregolamentazione.

Misure di imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (dipendenti, consiglieri, consulenti e collaboratori)

L’Ordine ritiene di fondamentale importanza assicurare l’etica e l’integrità dei soggetti a qualsiasi titolo impiegati nella

gestione e nell'organizzazione dell'ente, pertanto, in considerazione dei principi di cui al D.Lgs. 165/2001, si dota delle seguenti misure che si applicano ai dipendenti e, in quanto compatibili, ai Consiglieri:

- **Accesso e permanenza nell'incarico** - stante l'art. 3, c.1 della L. 97/2001, l'Ordine verifica la conformità alla norma da parte dei dipendenti e tale verifica è rimessa al Consigliere Segretario che, con cadenza annuale, richiede ai propri dipendenti una dichiarazione circa l'assenza di tali situazioni. La dichiarazione deve essere resa entro il 31.12 di ogni anno e viene raccolta e conservata dal Consigliere Segretario. Resta inteso che nella valutazione del trasferimento deve essere considerato il dimensionamento.
- **Rotazione straordinaria** – stante l'art. 16 c.1 lett. L-quater del D.Lgs. 165/2001 e la delibera ANAC 215/2019, l'Ordine ritiene utile quale misura preventiva:
  - Inserire nella futura documentazione di impiego (sin dal bando di concorso) l'obbligo per il dipendente di comunicare all'Ordine l'avvio del procedimento penale entro 15 giorni dall'avvio stesso.
  - Inserire pari obbligo nella futura documentazione contrattuale con società di lavoro interinale, ovviamente riferito alle persone fisiche che dovessero essere individuate come lavoratori interinali.L'implementazione di queste misure è rimessa alla competenza del Consigliere Segretario in fase di reclutamento e del Consiglio se si tratta di affidamento a società di lavoro interinale.
- **Codice di comportamento specifico dei dipendenti** – Gli obblighi definiti si estendono a tutti i collaboratori e consulenti, nonché ai titolari di organi di indirizzo in quanto compatibili. Si rammenta che con specifico riguardo ai titolari di organi di indirizzo, il Codice di comportamento si aggiunge al Codice deontologico. Il controllo sul rispetto del Codice è rimesso al Consigliere Segretario e al RPCT.
- **Conflitto di interessi (dipendente, consigliere, consulente)** – l'Ordine adotta un approccio preventivo mediante il rispetto di meccanismi quali l'astensione del dipendente, l'accertamento di situazioni di inconfiribilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013, il divieto di pantouflage, l'autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l'affidamento di incarichi a consulenti, secondo le indicazioni dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001. Fatte salve le ipotesi di incompatibilità e inconfiribilità che, ai sensi della vigente regolamentazione, rappresentano una competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Consigliere Segretario, con la sola eccezione dell'affidamento di incarichi a consulenti, che viene gestito dal Consiglio.
  - In caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, il Consiglio attraverso la Segreteria e prima della definizione dell'accordo, chiede al consulente / collaboratore la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse e chiede al consulente / collaboratore di impegnarsi a comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente / collaboratore è tenuto a fornire tale dichiarazione prima del conferimento dell'incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata con cadenza biennale in caso di accordi di tale durata.

#### Misure di formazione obbligatoria ai dipendenti / consiglieri / collaboratori

L'Ordine programma una formazione specialistica per i soggetti maggiormente coinvolti nei processi con maggiore esposizione al rischio, quali segreteria, RPCT e consigliere Tesoriere.

Il Consiglio incoraggia e sostiene economicamente la partecipazione ad eventi formativi, dando incarico al RPCT di selezionare, per esso stesso, almeno 1 evento da frequentare nel 2022.

Relativamente ai dipendenti, il Consiglio dell'Ordine programma 1 sessione di aggiornamento sul Codice di comportamento per i dipendenti; anche in questo caso il RPCT procederà a selezionare sul mercato il soggetto formatore, secondo criteri di competenza e coerentemente con il budget individuato. La formazione fruita dovrà essere documentabile, con indicazione di presenza, programma didattico, relatori e materiale.

#### Misure di rotazione ordinaria

L'istituto della rotazione ordinaria non risulta praticabile presso l'Ordine per ridotti requisiti dimensionali dell'organico. Ad ogni modo i processi decisionali sono in capo al Consiglio e la rotazione, pertanto, oltre a non essere praticabile, risulta superata dalla circostanza che nessuna delega è attribuita ai dipendenti né relativamente a scelte né

relativamente a spese.

#### 14.2 Autoregolamentazione

L'Ordine, al fine di meglio regolare ed indirizzare la propria attività si è dotato nel tempo di regolamenti e procedure interne finalizzate a gestire la propria missione istituzionale e i propri processi interni, allo stesso tempo l'Ordine recepisce e si adegua ad eventuali indicazioni fornite dal Consiglio Nazionale APPC.

#### 14.3 Whistleblowing

L'Ordine si conforma alla normativa di riferimento sul whistleblowing di cui alla L.179/2017.

Con l'espressione whistleblowing si fa riferimento al dipendente dell'Ordine che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire.

Al fine di gestire al meglio le segnalazioni e nel rispetto possibile della normativa vigente, l'Ordine opera sulla base della seguente procedura:

1. La segnalazione del dipendente deve essere indirizzata alla mail del RPCT e deve recare come oggetto "Segnalazione di cui all'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001";
2. La gestione della segnalazione è di competenza del RPCT che tiene conto, per quanto possibile, dei principi delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnale illeciti (c.d. whistleblower)" di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28.04.2015; il RPCT processa la segnalazione concordemente alle disposizioni sul whistleblowing e alle linee guida;
3. Quando la segnalazione ha ad oggetto condotte del RPCT, deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il modulo presente sul sito ANAC;
4. Le segnalazioni ricevute sono trattate in conformità ai principi di riservatezza e tutela dei dati;
5. Il processo di segnalazione viene gestito con modalità manuale tenuto in considerazione del criterio proporzionalità e di semplificazione, nonché del numero dei dipendenti. Il RPCT una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendola in un proprio registro con la sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo; il registro viene conservato in un armadio chiuso a chiave, la cui chiave è sotto la custodia del RPCT; la segnalazione viene conservata in originale unitamente alla documentazione accompagnatoria se esistente;

In aggiunta a quanto sopra, l'Ordine ha previsto le ulteriori seguenti misure di prevenzione, quali:

##### Segnalazioni pervenute da terzi – misura ulteriore e specifica di trasparenza

Relativamente alle segnalazioni di violazioni o irregolarità pervenute da soggetti terzi diversi dai dipendenti, l'Ordine procede a trattare la segnalazione, comunque pervenuta e purchè circostanziata, a richiedere al RPCT una verifica circa la sussistenza di misure nell'area oggetto di segnalazione. Le segnalazioni verranno processate dal Consiglio dell'Ordine, in base alla pertinenza e alla completezza; verranno dichiarate inammissibili le segnalazioni chiaramente offensive, incomplete, pretestuose e massive.

#### 14.4 Flussi informativi – reportistica

In aggiunta a quanto già indicato nei flussi di informazioni, il flusso di informazioni tra il Consiglio dell'Ordine e il RPCT verrà integrato come segue:

- A partire dal 2023 il RPCT produrrà nr. 1 report al Consiglio dell'Ordine entro la data del 31 dicembre di ciascun anno, in cui si darà evidenza dell'attuazione delle misure, dei controlli svolti e dell'efficacia del sistema generale di gestione del rischio corruttivo presso l'Ordine

- Oltre al report annuale al Consiglio, sia la Relazione annuale del RPCT ex art. 1, co. 14 della L. 190/2012, sia l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, co. 4 lett. g) del D. Lgs. 150/2009 prodotta dal RPCT in assenza di OIV, saranno portate all'attenzione del Consiglio dell'Ordine e vanno considerate come reportistica idonea a informare il Consiglio dell'Ordine circa l'adeguamento alla normativa.

Resta inteso, infine, che il RPCT potrà procedere a rappresentare circostanze, accadimenti, necessità e suggerimenti al Consiglio. A tale scopo, e con la finalità di incentivare uno scambio efficace e un'assidua informazione, su richiesta del RPCT l'ordine del giorno delle sedute di Consiglio potrà riportare il punto "Aggiornamento Anticorruzione e Trasparenza".

### **15. Monitoraggio e controllo**

La gestione del rischio deve essere completata con attività di controllo che prevedono: il monitoraggio dell'efficacia delle misure e il riesame del sistema di gestione del rischio nella sua interezza.

Relativamente ai controlli di trasparenza si segnala che il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità già sopra indicate, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente ex art. 14, co. 4, lett. G) del D. Lgs. 150/2009.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza viene costantemente messo al corrente dello svolgimento dei processi dell'Ordine.

L'RPCT sottopone al Consiglio la propria relazione annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio. Tale documentazione viene utilizzata per la predisposizione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza dell'anno successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema della gestione del rischio.

### **PARTE III – TRASPARENZA**

L'Ordine intende la trasparenza quale accessibilità totale alle proprie informazioni, con lo scopo di consentire forme diffuse di controllo sulla propria attività, organizzazione e sulle proprie risorse economiche. Tale accessibilità è ritenuta essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità e buon andamento.

L'Ordine attua gli obblighi di pubblicità previsti dal D.Lgs. 33/2013 mediante:

- La predisposizione e l'aggiornamento della sezione AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE
- La gestione tempestiva del diritto di accesso agli stakeholder
- La condivisione delle attività, organizzazione, iniziative durante l'Assemblea degli Iscritti

### **17. Sezione amministrazione trasparente**

La struttura e il popolamento della sezione Amministrazione Trasparente si conformano al D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, alla delibera ANAC 1310/2016, alla delibera ANAC 1309/2016 e alla delibera ANAC 777/2021, atto di indirizzo specifico con il quale sono state disposte le semplificazioni alla normativa anticorruzione e trasparenza per gli ordini e collegi professionali.

### **18. Criteri di pubblicazione**

La qualità delle informazioni pubblicate risponde ai seguenti requisiti:

- Tempestività: le informazioni sono prodotte nei tempi previsti e necessari
- Aggiornamento: vengono prodotte le informazioni più recenti

- Accuratezza: viene prodotta l'informazione in maniera esatta e integrale
- Accessibilità: vengono rispettati i requisiti di accessibilità, ovvero le informazioni sono inserite sul sito nel formato previsto dalla norma

## 19. Pubblicazione dei dati

La sezione AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE è presente sul sito istituzionale ed è agevolmente visionabile mediante un link posizionato in modo chiaro e visibile sull'home page <https://www.architettibelluno.it/consiglio-trasparente>

## 20. Privacy e riservatezza

Il popolamento della sezione Amministrazione Trasparente avviene nel rispetto del provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali nr. 243/2014 recante "Linee Guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati", nonché nel rispetto della riservatezza e delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio.

## 21. Disciplina degli accessi - presidi

### 21.1 Accesso civico a documenti di pubblicazione obbligatoria

L'accesso civico è regolato dall'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, "*l'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione*". La pagina web e il modulo per la richiesta di accesso civico sono state strutturate al fine di semplificarne l'utilizzo da parte degli utenti. Nella sezione "Consiglio Trasparente" - "Altri contenuti - Accesso civico" è pubblicato il modulo per inoltrare la richiesta di accesso al Responsabile della Trasparenza e in seconda istanza al Presidente del Consiglio dell'Ordine, come titolare del potere sostitutivo.

La richiesta di accesso civico ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'Ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata alla segreteria dell'Ordine Architetti P.P.C. della provincia di Belluno ai seguenti recapiti:

PEC: [oappc.belluno@archiworldpec](mailto:oappc.belluno@archiworldpec)

### 21.2 Accesso civico generalizzato

L'accesso civico generalizzato è regolato dagli articoli 5 e 5bis del D.Lgs. n. 97/2016 "*Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis*".

### 21.3 Accesso agli atti

L'accesso agli atti è regolamentato dalla L. 241/1990 e s.m.i.

## 22.OIV e RASA

In conformità all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, il CNAPPC non è soggetto alla nomina di un OIV. Le incombenze tipiche dell'OIV, in quanto compatibili con il CNAPPC e pertanto applicabili, verranno svolte dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza.



ORDINE  
ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
CONSERVATORI  
BELLUNO

## 22. Adempimento ex art. 10 comma 1 D.Lgs. 33/2013

Il responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D. Lgs. 33/2013 è il Responsabile per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione dell'Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Belluno.

*Allegati:*

1. *SCHEDA GESTIONE DEL RISCHIO*
2. *SCHEDA MAPPATURA DEL RISCHIO*

IL RESPONSABILE PREVENZIONE  
CORRUZIONE E TRASPARENZA  
Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Belluno  
Arch. Fulvio Bona

IL PRESIDENTE  
Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Belluno  
Arch. Fabiola De Battista

IL SEGRETARIO  
Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Belluno  
Arch. Gianluca Menardi